PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

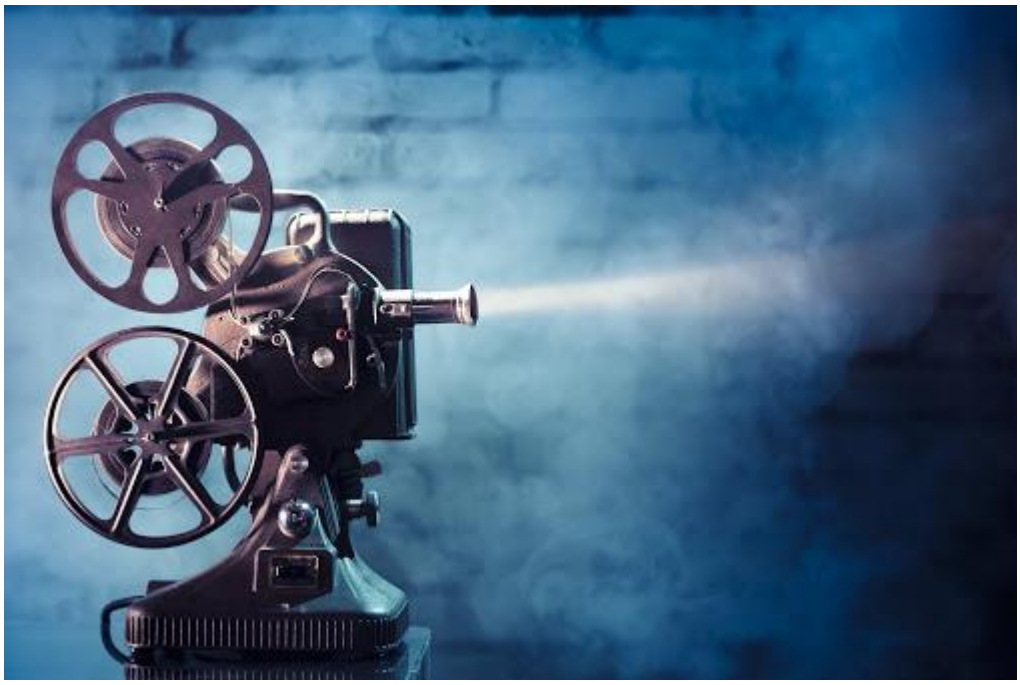
A.S. 2015-2016

LEGGE 107/2015

LAVORO IN RETE IN COLLABORAZIONE CON IL CINEMA PAOLILLO (BARLETTA)

TUTOR AZIENDALE: CONCETTA DAMBRA

TUTOR INTERNI : PROFF. R.FARANO, S.GRIMA.G. DELLALUCE



Non c'è nessuna forma d'arte come il cinema per colpire la coscienza, scuotere le emozioni e raggiungere le stanze segrete dell'anima.

(Ingmar Bergman)

Hanno collaborato gli alunni delle classi 3E e 3L:

Amerotti Cosimo Damiano
Canfora Antonio
Corcella Ruggiero
Lanotte Luigi
Torre Luigia
Diella Leonardo
Sguera Giuseppe
Tupputi Grazia

Tematiche individuate:

Cinema e discriminazione

Cinema e letteratura

Cinema e discriminazione

12 anni schiavo di Steve Mc Qeen

Concorrenza sleale di Ettore Scola

Pride di Matthew Warchus

The Help di Tate Taylor

Cinema e letteratura

Anna Karenina di Joe Wright

Il mercante di Venezia di Michael Radford

Il nome della rosa di Jean- Jacques Annaud

Les misérables di Tom Hooper

ANNA KARENINA

REGIA: Joe Wright

TRATTO dall'omonimo romanzo di Lev Tolstoj

PAESE DI PRODUZIONE: GB

GENERE: drammatico

DURATA: 130 min.

PREMI: Oscar 2013 per i miglior costumi a Jaqueline Durran. Candidature per miglior fotografia, colonna sonora e scenografia. Candidato al David di Donatello 2013 come miglior film dell'Unione Europea.

CAST: Keira Knightley - Anna Karenina, Jude Law - Aleksej Karenin, Aaron Taylor-Johnson - Conte Vronskij, Matthew Macfadyen - Oblonskij, Domhnall Gleeson - Levin, Ruth Wilson - Principessa Betsy Tverskoj, Alicia Vikander - Kitty

TRAMA

Ambientato nel mondo dell'Aristocrazia, il film racconta in parallelo delle vite e degli amori di un gruppo di personaggi legati tra di loro da vincoli di parentela o amicizia: la protagonista, Anna, è sposata con Aleksej Karenin, un ufficiale governativo di alto rango ed ha tutto ciò che i suoi contemporanei aspirerebbero ad avere. Viene convocata a Mosca dal fratello Stiva per aiutarlo a salvare il proprio matrimonio. Durante il viaggio incontra l'affascinante ufficiale di cavalleria Vronskij del quale si innamora, corrisposta. Di Vronskij è inizialmente innamorata Kitty che a sua volta ha un pretendente, Levin, il quale inopportunamente le chiede la mano e, infatti, Kitty lo respinge. Mentre Kitty si strugge per il dolore del suo amore non

corrisposto, Anna e Vronskij consumano il loro adulterio andando contro le convenzioni e le leggi dell'epoca.
Ci troviamo nella Russia imperiale (1874) dove c'è uno stato di governo autocratico che si presenta estremamente conservatore, avendo rifiutato praticamente ogni tentativo di ammodernamento nel corso del secolo precedente. Queste condizioni di tensione portando la Russia a una grave crisi.

LEV TOLSTOJ

Lev Tolstoj fu uno scrittore, filosofo, educatore e attivista sociale russo nato nel 1828. Ebbe una vita difficile dovuta alla sua tormentata lotta interiore che racconta nel suo romanzo *Anna Karenina*, impersonificandosi in Kostantin Dmitri Levin. Lui vennè scomunicato dalla Chiesa russa e la pubblicazione di *Anna Karenina* e *Guerra e Pace* lo resero così famoso che qualcuno lo definì il secondo Zar della Russia. E lui approfittò della sua posizione per scagliarsi contro la Chiesa, la polizia, l'esercito, la proprietà privata ed ogni forma di violenza. *Anna Karenina* è tratto da un suo romanzo che fu pubblicato per la prima volta nel 1877. Il romanzo apparve inizialmente a puntate sul periodico *Il messaggero russo* a partire dal 1875, ma nel 1877 gli venne pubblicato solo un sunto di poche righe della fine del romanzo e Tolstoj, che lì aveva preso delle posizioni antinazionaliste, fu costretto a far pubblicare a proprie spese e separatamente l'ottava parte. Ambientato nelle più alte classi sociali russe, approfondisce i temi dell'ipocrisia, della gelosia, della fede, della fedeltà, della famiglia, del matrimonio, della società, del progresso, del desiderio carnale e della passione, nonché il conflitto tra lo stile di vita agrario e quello urbano. Il tema più importante sia nel film che nel romanzo è l'amore che si manifesta in tre modi nelle quattro coppie presenti; abbiamo Dolly e Stiva, come inizialmente Karenin e Anna, che vivono in un vincolo sociale basato su affetti, convenzioni e compromessi reciproci; troviamo, invece, un amore sincero e puro tra i due innamorativi Kitty e Levin; infine un amore

romantico e pure che riesce a far smuovere tutto tra Anna e Vronskij.

RASSEGNA STAMPA

"*Siamo in un teatro senza tempo, in una storia tra recita e sogno, cosicché proprio le scene di massa che richiederebbero spazi grandiosi magari digitali, vengono racchiuse in quello angusto di una platea vuota; come il grande ballo in cui inizierà la funesta passione, con le comparse immobili come statue, e l'inesausta danza tra Vronsky e Anna, la sola, tra le dame in leggiadre crinoline color pastello, vestita di tenebroso nero, come racconta Tolstoj per segnalarne la seduzione*".

(Natalia Aspesi, 'La Repubblica', 19 Febbraio 2013)

"*L'immortale romanzo di Tolstoj nelle mani di Joe Wright acquista il ritmo e le movenze di una danza spumeggiante, con risvolti drammatici. (...) Gli amanti del grande russo noteranno la banalizzazione rispetto al libro delle figure di Kitty (Alicia Vikander) e Constantin Levin (Domhnall Gleeson) e l'accentuata umanizzazione di Karenin. Ma il sacrificio ha senso per lasciar spazio alla coppia il cui amore, che si snoda tra le quinte di un teatro, assume un carattere atemporale e universale*".

(Cristina Battocletti, 'Il Sole 24 ore', 20 Febbraio 2013)

RECENSIONE

Anna Karenina è un film che non gira intorno ai personaggi ma intorno ai sentimenti come l'amore, il tradimento, l'onore, la vendetta e la colpa, per questo è calato in un teatro e percorso da un treno che apre e chiude una geometria delle passioni, a cui invano tentano di opporsi gli amanti di Tolstoj, esplosi nel mondo claustrofobico della Russia imperiale. Infatti la prima scena si apre letteralmente su un teatro dal sipario ancora chiuso che in seguito si

apre e veniamo scaraventati letteralmente dentro ad un mondo che vive "sul" palcoscenico.
La protagonista, Anna Karenina, è un personaggio che nasce tragico con un destino in qualche modo già scritto e che per amore va al di là della propria morale. Anna infatti arriva al punto di abbandonare il figlio per poter stare con Vronskij, il quale però non lascia nulla per poter stare con lei. L'amore tra Anna e Vronskij viene contrapposto a quello tra Kitty e Levin, i quali credono nel vero amore. Levin è il personaggio nel quale Tolstoj si impersonifica, infatti questo si distingue dalla società russa ed esprime il disappunto provato da Tolstoj nei confronti della sua classe sociale. Oltre ad andare contro le regole della sua classe sociale, lui rimane umile di fronte a tutta la sfarzosità della Russia imperiale e per ciò va a vivere in campagna e lavora con i suoi braccianti.
Un altro personaggio importante è il funzionario Karenin che, anche se viene umiliato più volte da Anna, al suo capezzale va a perdonarla e tante volte vuole fare compromessi con lei. Lui rappresenta la persona che viene tradita e che nonostante ciò continua ad avere un briciolo di umanità, mostrando un grande rispetto per il valore della famiglia in quanto è fermamente intenzionato a mantenere il matrimonio e la custodia della figlia di Anna e Vronskij.
Questo film riesce a trasportare lo spettatore nell'elegante Russia del tempo facendogli vivere le stesse emozioni e vicende dei personaggi grazie alle magnifiche riprese e la curiosa sceneggiatura ideata dal regista Joe Wright.

Lo consiglierei a tutti gli appassionati di letteratura e di cinema dato che il film rende giustizia al libro.

Grazia Tupputi
3^ E Liceo Scientifico "C. Cafiero"
Barletta

IL MERCANTE DI VENEZIA

TITOLO: The Merchant of Venice

PAESI DI PRODUZIONE: USA, Italia, UK, Lussemburgo

ANNO DI PRODUZIONE: 2004

DURATA: 124 min

GENERE: drammatico

TRATTO DA: Il mercante di Venezia

AMBIENTAZIONE: Venezia, Vicenza e Castello di Thiene

PERIODO: 1596

CAST: **REGIA:** Michael Radford

ATTORI: Al Pacino – *Shylock,* Lynn Collins - *Portia*, Jeremy Irons - *Antonio*, Charlie Cox - *Lorenzo*, Joseph Fiennes - *Bassanio*, Kris Marshall - *Gratiano*, Zuleikha Robinson - *Jessica*, Allan Corduner - *Tubal*, Gregor Fisher - *Solanio*, Tony Schiena - *Leonardo*, John Sessions - *Salerio*, Julian Nest – *Frate*.

PREMI: Nastri d'argento 2006: migliore scenografia

TRAMA: Antonio, ricco mercante veneziano, ma con i capitali investiti in navi da carico ancora in viaggio, chiede all'ebreo Shylock un prestito di tremila ducati da dare al nobile Bassanio, affinché quest'ultimo possa corteggiare la ricca Porzia. L'usuraio però, da sempre maltrattato dal mercante, riesce a fargli sottoscrivere una bizzarra clausola: entro tre mesi, qualora la somma non venisse restituita, avrà in cambio una libbra di carne dal corpo del mercante, da tagliarsi vicino al cuore. Alla scadenza, Antonio non può pagare il debito e Shylock pretende il suo pegno. Le parti si riuniscono quindi davanti al Doge, ma proprio quando il destino di Antonio sembra segnato, l'intera vicenda si ritorce contro lo stesso usuraio.

SOGGETTO: William Shakespeare: William Shakespeare (Stratford-on-Avon 1564-1616) è senza dubbio uno dei

drammaturghi più grandi, ammirati e rappresentati di tutti i tempi per l'universalità dei temi e il linguaggio straordinariamente ricco.
Figlio di un guantaio e piccolo proprietario terriero, Shakespeare sposa a 18 anni una donna maggiore di lui da cui ha due figli. A 22 anni abbandona la famiglia per cercare fortuna a Londra dove diventa attore oltre che autore di testi e impresario teatrale. Raggiunto il successo, grazie all'appoggio del duca di Southampton, diviene nel 1599 proprietario di un teatro, il celebre Globe, dove fa rappresentare i suoi testi.
Della sua vita privata si sa ben poco: le uniche notizie riguardavano vicende legali di scarsa importanza oppure le dati di pubblicazione o di rappresentazione delle sue opere. Dopo aver accumulato una discreta fortuna, ritorna a Stratford dove vive da gentiluomo di campagna fino alla morte.

SHAKESPEARE: PRODUZIONE TEATRALE

Shakespeare fu in pratica un autodidatta, molto ricettivo. La frequentazione degli ambienti di corte, il contatto con i rifugiati francesi, con umanisti avventurieri italiani come John Florio, le numerose traduzioni di opere straniere circolanti allora in Inghilterra, servì a fornirgli materiale per le sue opere. Spunti di Plautus sono nella "Commedia degli equivoci"; Plutarco gli diede buoni spunti per i drammi di argomento romano; le "Cronache" di Holinshed, Goffredus da Monmouth , Saxus Grammaticus gli danno temi per i drammi storici, ma anche per "Re Lear" e "Hamlet"; fonti per Shakespeare sono opere letterarie inglesi (Chaucer, Greene), francesi (Belleforest), ma anche italiane spesso mediate (Boccaccio, Ariosto, Bandello, Castiglione, Giraldi Cin zio ecc.). Altri spunti gli derivano dal teatro contemporaneo, inglese e europeo: echi della commedia dell'arte e della commedia accademica ecc.
Shakespeare esplora, in una serie di intuizioni grandiose, tutto l'aggrovigliato mondo delle passioni e delle emozioni dell'uomo nei suoi rapporti con la società, la natura e il suo destino. Suscettibile a ogni sollecitazione del suo tempo e perciò radicato in esso ma

pronto anche a sfruttarne ogni potenzialità poetica fino a trascenderlo nell'immortalità dell'arte, egli seppe conferire alla sua opera ineguagliabile il crisma supremo dell'universalità.

Lo stile di Shakespeare è estremamente ricco e vario. Maestro del verso, la sua prosa è duttile, abilissimo nel plasmare il linguaggio. Il senso vivissimo dell'azione giocata sul palcoscenico coesiste con la consapevolezza del valore evocativo della parola. Le possibilità del teatro contemporaneo sono sfruttate al massimo. L'originalità di Shakespeare non sta negli intrecci, ma nell'ampiezza di respiro con cui fa propri gli apporti più diversi. Specchio dell'Inghilterra barocchista, in Shakespeare si riflettono le inquietudini e le aspirazioni di tre secoli di cultura europea. La realtà viene assunta in tutta la sua ricchezza polivalente, senza schemi preordinati. Comico e tragico coesistono nello stesso testo, a volte nello stesso personaggio. Mentre nel teatro precedente (del XVI secolo ma anche dei secoli precedenti) si perseguiva una dimostrazione ben chiara, in Shakespeare spesso si rinuncia a esplicitare il senso della vicenda, conscio che un mondo vasto e oscuro come quello contemporaneo lo si poteva riflettere ma non circoscrivere. Solo la disponibilità al reale di questo atteggiamento stempera l'angoscia che può derivare. La storia della critica ha avuto molta materia per esercitarsi attorno a Shakespeare e alla sua opera. Si è negata l'esistenza di Shakespeare come autore; alcuni hanno pensato a un semplice prestanome; altri lo hanno giudicato come un revisore di opere altrui. Anche la questione dei testi è passata al vaglio delle più diverse interpretazioni.

IL MERCANTE DI VENERZIA (LA COMMEDIA)

La trama dell'opera di Shakespeare riprende abbondantemente quella di una novella trecentesca di ser Giovanni Fiorentino, *Il Giannetto*, prima novella della giornata quarta della raccolta di cinquanta detta *Il Pecorone*, che Shakespeare aveva avuto modo di conoscere nella traduzione di William Painter.

In via ipotetica, si può assumere che Shakespeare si sia accinto nella composizione de *Il Mercante di Venezia* tra il 1596 ed il 1598.
La catalogazione di questo play è sempre stata fonte di dibattito tra gli studiosi: l'opera è indubbiamente strutturata come una commedia, tuttavia contiene molti elementi tragici. Una parte degli studiosi sostiene che il dramma è solo apparente, giacchè contiene temi come il trionfo della pietà sopra la giustizia, Il perdono del nuovo testamento al di sopra della legge del vecchio testamento e della ricchezza materiale. Un'altro gruppo di studiosi ha posto la sua attenzione su diverse ambiguità nei confronti della apparente approvazione dei valori Cristiani in contrapposizione a quelli Ebrei: Shakespeare in effetti sembra non approvare certi comportamenti di Antonio e degli altri veneziani nei confronti di Shylock. E' possibile che Shakespeare abbia lasciato aperta l'interpretazione ad entrambe le possibilità: sebbene il drammaturgo non prenda la posizione di Shylock, non si può neanche dire che approvi l'azione di Antonio e degli altri veneziani nella loro punizioni nei confronti dell'Ebreo.

ANTISEMITISMO

Con la parola antisemitismo, per alcuni eufemismo e sinonimo di giudeofobia («paura, odio irrazionale per i giudei», cioè gli ebrei) si indicano i pregiudizi e gli atteggiamenti persecutori nei confronti degli ebrei. In Italia l'antisemitismo è stato secolare; nel Medioevo i giudei furono più volte espulsi dal Regno di Napoli e, dove erano invece accettati, erano però considerati con diffidenza. Nel 1493 il governatore veneziano di Corfù, essendo arrivata nell'isola una nave carica di giudei scacciati appunto dal Regno di Napoli e poiché quei profughi chiedevano di stabilirsi nell'isola, chiese istruzioni al Senato di Venezia; gli fu risposto che li accettasse purché s'impegnassero di rinunziare alla pratica dell'usura. Nel film come nell'opera di Shakespeare l'antisemitismo è una delle tematiche principali. A tal proposito il forte discorso di Shylock ci fa riflettere sulla volontà da

parte dell'ebreo di condurre una vita normale lontana dai pregiudizi appellandosi al fatto che tutti gli uomini, indipendentemente dalla religione che professano, sono uguali.
Shylock: « Non ha occhi un ebreo? Non ha mani un ebreo? Organi, consistenza, sensi, affetti, passioni? Non si nutre dello stesso cibo? Non è ferito dalle stesse armi? Non soffre delle stesse malattie? Non è curato con gli stessi rimedi? Scaldato e agghiacciato dallo stesso inverno, dalla stessa estate di un cristiano? Se ci pungete non versiamo sangue? Se ci fate il solletico, non ridiamo? Se ci avvelenate non moriamo?E se ci fate torto non ci vendichiamo?»

IL GHETTO DI VENEZIA

La presenza degli ebrei nel territorio che sarebbe divenuto della Repubblica Veneta viene documentata sin dai primi secoli dell'era volgare. A Venezia, grande centro di scambi fra l'oriente e l'occidente, gli ebrei giunsero, secondo la tradizione, verso gli inizi del secolo XI°.
A poco a poco, nonostante l'alternarsi di permessi e divieti di soggiorno in città, gli ebrei divennero a Venezia un nucleo considerevole.
Avvertendo la necessità di organizzare la presenza ebraica in Venezia, il governo della Repubblica, con decreto del 29 marzo 1516, stabilì che questi dovessero abitare tutti in una sola zona della città, nell'area dove anticamente erano situate le fonderie, "geti" in veneziano; inoltre stabilì che dovessero portare un segno di identificazione e li obbligò a gestire banchi di pegno a tassi stabiliti dalla Serenissima, nonché a sottostare a molte altre gravose regole, per avere in cambio libertà di culto e protezione in caso di guerra.
I primi ebrei a uniformarsi al decreto provenivano dall'Europa Centrorientale, e fu proprio a causa della loro pronuncia (secondo una non documentata tradizione lagunare) che il termine veneziano "geto" venne storpiato in "gheto" originando il termine che oggi viene usato per indicare diversi luoghi di emarginazione. Il "Gheto" veniva chiuso durante la notte, mentre custodi cristiani percorrevano in barca i canali circostanti per impedire eventuali sortite notturne: nacque così il primo vero ghetto d'Europa.

Le sinagoghe, o "Scole", del ghetto veneziano vennero fatte costruire, tra la prima metà del 1500 e la metà del 1600 dai vari gruppi etnici

RECENSIONE

Ho trovato il film interessante.

Ad aver colpito la mia attenzione è in particolare Shylock, magistralmente interpretato da Al Pacino. Shylock è un personaggio stereotipato che incarna il vizio dell'avidità dell'epoca. Quando la figlia scappa piange per i gioielli rubati e dichiara di volerla vedere morta.

Ad una visione superficiale del film Antonio potrebbe sembrare la rappresentazione del buono che elude il piano ordito dal malefico Shylock ma ritengo che il comportamento dell'ebreo sia tutt'altro che insensato o totalmente biasimevole. Difatti l'ebreo si appella disperatamente alla legge dopo che la sua umanità viene crudelmente ridicolizzata per gli insulti di un'intera popolazione e gli sputi dello stesso Antonio.

Il comportamento di Shylock che vuole vedere Antonio morto è quindi dettato da un profondo rammarico e rancore dovuto all'erronea ideologia antisemita.

La scena che ha suscitato in me le emozioni più forti è quella in cui, in tribunale, Shylock è pronto a colpire Antonio con un pugnale dritto al cuore. Il ritmo rallenta e la tensione e la suspense crescono. L'intenzione di pugnalare Antonio è così grande che sembra che da un momento all'altro Shylock infligga il colpo mortale ma ad interrompere il clima di tensione è Portia che, nelle false vesti di

avvocato, trova un cavillo legislativo ribaltando completamente la situazione.

Luigi Lanotte
3^ E Liceo Scientifico "C. Cafiero"
Barletta

Les Misérables

Basato sull'omonimo musical tratto dal romanzo di Victor Hugo

TITOLO ORIGINALE: Les misérables

REGIA: Tom Hooper

PAESE DI PRODUZIONE: Regno Unito

ANNO: 2012

GENERE: Musical, drammatico, sentimentale

DURATA: 158 minuti

PREMI: Oscar miglior attrice non protagonista (Anne Hathway), miglior trucco e acconciature (Lisa Westcott, Julie Dartnell), miglior sonoro (Andy Nelson, Mark Paterson, Simon Hayes); Golden globe miglior film commedia o musicale, miglior attore protagonista in un film commedia o musicale, miglior attrice non protagonista in un film commedia o musicale

NOMINATION: Oscar miglior attore protagonista (Hugh

Jackman), miglior film (Tim Bevan, Eric Fellner, Debra Hayward, Cameron Mackintosh) migliore scenografia (Eve Stewart, Anna Lynch-Robinson), migliori costumi (Paco Delgado), miglior canzone "Suddenly" (Claude-Michel Schönberg); Golden globe miglior canzone originale

CAST: Hugh Jackman (Jean Valjean), Anne Hathaway (Fantine), Russell Crowe (Ispettore Javert), Amanda Seyfried (Cosette), Eddie Redmayne (Marius Pontmercy), Aaron Tveit (Enjolras), Samantha Barks (Éponine), Helena Bonham Carter (Madame Thénardier), Sacha Baron Cohen (Thénardier), Daniel Huttlestone (Gavroche), Colm Wilkinson (Vescovo di Digne)

.

TRAMA

Francia post-rivoluzione, XIX secolo. Il protagonista del film è Jean Valjean, che dopo essere stato incarcerato 19 anni, è ricercato dall'ispettore Javert per aver violato la condizionale. Dopo un colloquio con il vescovo di Digne, Valjean decide di vivere seguendo la strada dell'amore e non quella dell'odio. Nascondendosi sotto falsa identità di sindaco, Valjean si impegna ad aiutare i più deboli, ma, quando rincontrerà Javert sarà costretto a fuggire nuovamente dopo aver portato con sé Cosette, la figlia di una sua ex-operaia ridotta a fare la prostituta e poi morta di stenti. Si trasferiscono a Parigi dove, per alcuni anni, vivranno in pace. Le cose iniziano a cambiare con i forti sentimenti rivoluzionari del popolo contro il re, l'amore di Marcus Pontmercy per l'ormai cresciuta Cosette e l'instancabile scontro tra Javert e Valjean. Tutto ciò porterà grossi sconvolgimenti nella vita di ognuno.

VICTOR HUGO

Victor Hugo (26 febbraio 1802-22 maggio 1885) fu un grande personaggio francese che emerse in molti campi della vita sociale. Fu, infatti, scrittore, poeta, drammaturgo, politico, saggista, aforista, artista visivo, statista e attivista per i diritti umani. Fin da quando era

piccolo, Hugo nutriva una profonda passione per la letteratura e la poesia, nonostante il padre lo obbligasse a frequentare il politecnico di Parigi. Partecipò a concorsi di poesia e frequentò gli incontri al cenacolo di Charles Nodier, culla del Romanticismo nascente. Infatti Hugo è considerato il padre del Romanticismo francese con il dramma Hernani (1830 data convenzionale per la nascita del Romanticismo) dove mette in pratica le sue critiche alle convenzioni del teatro classico. Victor Hugo ebbe un'attiva vita politica avendo fatto parte di molti organi politici. Durante il suo periodo nell'Assemblea Costituente (1845-1848) visse un contrasto con il sovrano dell'epoca, Napoleone III, prima sostenuto alle presidenziali poi divenuto un personaggio fortemente anti-liberale, che Hugo tentò senza successo di sconfiggere insieme al Comitato di resistenza repubblicana cercando di far insorgere il popolo parigino. Così l'unica cosa che gli restò da fare fu scrivere opere di denuncia contro il Re sempre più intolleranti fino alla data del suo esilio (2 dicembre 1851) a Bruxelles e a Guernesey, rifiutando persino l'amnistia dell'imperatore. Fu in questo periodo che emerse totalmente il suo animo da poeta, poiché tormentato dalla lontananza da casa e dalle continue disgrazie familiare quali la morte di alcuni dei suoi figli, della moglie e dei nipoti. È durante questi anni che compone la sua opera più importante, Les Misèrables. Dopo essere tornato a Parigi nel 1870, Hugo si dedica alla sua vita da senatore e alla stesura di altre opere letterarie, anche satirico-politiche, fino alla sua morte nel 1885.

LES MISÉRABLES

Come detto prima, "*Les misérables*" è l'opera più importante di Hugo poiché rispecchia maggiormente il suo animo romantico, ma anche la sua visione politica contro le ingiustizie sociali di fronte a cui non si arrende e oppone resistenza. Aveva già scritto romanzi contro i soprusi e anche la pena di morte, ma solo questo fu concepito come totalmente incentrato sugli "ultimi", appunto i miserabili. Ebbe questa idea nel 1845, ma nel 1848 decise di

interrompere tutto, riprendendo in mano il romanzo negli anni del suo esilio.
Quest'opera è molto importante per il suo narrare in modo completo le storie di alti e bassi, di peccati e di redenzione dei vari personaggi, della Parigi del tempo con ottimi riferimenti storici contemporanei e passati a Hugo, come la rivoluzione francese e lo stato napoleonico.
Posto in maggiore rilievo è il tema dell'amore, di ogni tipo, che scuote la vita di ogni personaggio. Infatti Valjean è spinto da un affetto paterno e porta in salvo Cosette per poterla crescere e proteggere; Cosette e Marius sono innamorati una dell'altro ed è questo loro forte amore che dà senso alle loro vite; l'amore non corrisposto di Èponine nei confronti di Marius la porta a compiere qualsiasi tipo di sacrificio per lui; l'amore per la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza degli studenti e di Gavroche li portano a combattere senza sosta contro l'esercito francese; infine è il totale abbandono dell'odio e, di conseguenza, l'accoglienza nella sua vita dell'amore a cambiare la figura di Valjean, da ladruncolo a uomo dal nobile animo.
Altro tema fondamentale del romanzo è anche la rilevanza della spiritualità nella vita di ognuno dei personaggi, dove non si mette banalmente in risalto la religiosità, ma si esprime quanto sia determinante l'amore, la carità e il perdono per raggiungere uno stato d'appagamento dell'anima. Quindi non si tratta di uno dei soliti elogi al cristianesimo ma una vera e propria elevatura d'importanza dei valori umani di rispetto, perdono e amore che permettono all'uomo più miserabile di condurre la più nobile delle vite. Tutti questi temi, infine, rispecchiano quello che era il periodo storico di Victor Hugo, dove le ingiustizie sociali erano il pane quotidiano della parte povera del popolo, che stufa del sovrano che pensa al bene dei pochi e non di tutti, cerca da decenni di liberarsene insorgendo e combattendo fianco a fianco come accade nell'opera.

PERIODO STORICO

La Francia dell'opera è anche la Francia di Hugo, dove la democrazia è intaccata spesso dalla bramosia di potere di alcuni personaggi che diventeranno troppo spesso sovrani senza scrupoli e nessun occhio di riguardo verso i più poveri. Bisogna ricordare che Victor Hugo è vissuto durante l'impero napoleonico, la 2^ e la 3^ Repubblica francese e il regno dell'antidemocratico Napoleone III, quando la povertà e la miseria dilagavano nel paese e nessuno faceva niente per combatterla.

MUSICAL

Il film del 2012 di Tom Hopper è tratto dal musical, diviso in due atti, scritto nel 1980 da alcuni degli stessi che hanno collaborato alla realizzazione della trasposizione cinematografica. All'inizio l'opera veniva rappresentata nei teatri francesi, ma una volta tradotta in inglese e prodotta dalla Royal Shakespare Company, il musical riscosse un grandissimo riscosso internazionale diventando uno dei musical di maggior successo della storia. La maggior parte dei brani del musical sono stati cantati nel film dagli stessi attori.

RASSEGNA STAMPA

"*Hooper non è regista da respiro epico e tantomeno visionario(...) Hooper cerca la lacrima - chi resisterà di fronte al faccino affranto di Hathaway/Fantine mentre canta 'I Dreamed a Dream'? - e la spettacolarità rassicurante ammiccando o a un'iconografia ottocentesca anch'essa assolutamente già nota(...).E se la natura, e l'ispirazione «teatrale» potevano essere una spinta a osare qualcosa in più, a scatenare fantasie gotiche e variazioni sui capitalismi vecchi e nuovi (...), divengono al contrario l'ennesimo tassello su cui poggiare una costruzione che asseconda lo spettatore, accompagnandolo laddove già si aspetta di arrivare, senza sorprese, sussulti, paure, «tradimenti».*"

(Cristina Piccino, 'Il Manifesto', 31 gennaio 2013)

"Tra le tante trasposizioni tratte dal romanzo di Hugo, questa versione, adattamento del musical teatrale di successo, è tra le più emozionanti. La storia di redenzione di Jean Valjean è conosciuta; eppure, il premio Oscar Tom Hooper riesce ad inchiodare lo spettatore alla poltrona, ammaliandolo, lasciando il palcoscenico ai suoi ottimi interpreti, eccetto Crowe (dov'è la voce?). Qualche pecca c'è ma non intacca un buon film, con assolo strepitoso della Hathaway."

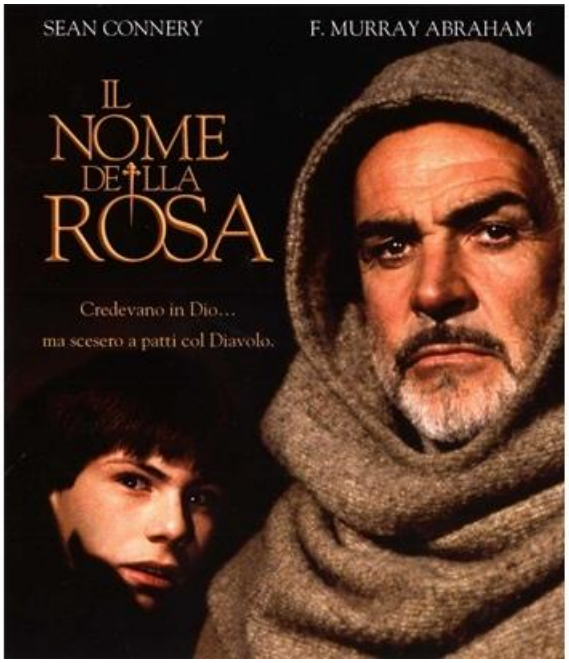
(Maurizio Acerbi, 'Il Giornale', 31 gennaio 2013)

RECENSIONE

Il film è incentrato sulle emozioni dei personaggi che traspaiono benissimo nonostante sia un musical. Quindi c'è un ottimo lavoro da parte degli attori (bravissimi), indubbiamente, e da parte del regista che ha saputo mettere egregiamente in scena la storia con ottime riprese, che potevano centrarsi di più sulla condizione della gente povera, anche se questo lavoro è molto visibile. Meravigliose le scene del popolo che canta riunito sulle barricate (do you hear the people sing?), riescono a trasmettere un grande senso di sontuosità e di spirito rivoluzionario. Le interpretazioni degli attori sono ottime e qualche lacrima scappa nelle scene più drammatiche. Un film consigliatissimo a chi è appassionato di cinema e di letteratura per l'ottima riuscita ma anche ai non esperti che si possono godere un'opera sull'amore, sulla giustizia sociale e sulla spiritualità.

Giuseppe Sguera
3L Liceo Scientifico "C. Cafiero"
Barletta

IL NOME DELLA ROSA



TITOLO ORIGINALE : The name of the rose

PAESI DI PRODUZIONE : Italia, Germania Ovest, Francia

ANNO DI PRODUZIONE : 1986

DURATA : 126 min **VIETATO AI MINORI DI ANNI 14**

GENERE : Thriller

REGIA : Jean-Jacques Annaud

DISTRIBUZIONE : Columbia Pictures Italia

CASA DI PRODUZIONE : Cristaldi Film, Radiotelevisione Italiana, Neue Constantin Film, Zweites Deutsches Fernsehen (ZDF), Les Films Ariane, France 3 Cinéma

ATTORI : Sean Connery- *Guglielmo De Baskerv*, Christian Slater- *Adso Da Meklk*, F. Murray Abraham -*Bernardo Gui*, Feodor Chaliapin Jr. - *Jorge Da Burgos*, Michael Lonsdale - *L'Abate*, Valentina Vargas - *La Ragazza*, Ron Perlman - *Salvatore*, Helmut Qualtinger - *Remigio*, Volker

Prechtel - *Malachia*, William Hickey - *Ubertino DaCasale*, Michael Habeck- *Berengario*, Elya Baskin - *Severino*

SCENEGGIATURA: Andrew Birkin, Gérard Brach, Howard Franklin, Alain Godard

FOTOGRAFIA : Tonino Delli Colli

MUSICHE : James Horner

SCENOGRAFIA : Dante Ferretti

COSTUMI : Gabriella Pescucci

MONTAGGIO : Jane Seitz

PREMI:

1987 - **David di Donatello**

Migliore fotografia a Tonino Delli Colli

Migliori costumi a Gabriella Pescucci

Miglior produzione a Franco Cristaldi e Bernd Eichinger

Migliore scenografia a Dante Ferretti

David René Clair a Jean-Jacques Annaud

Nomination *Miglior montaggio* a Jane Seitz

1987 - **Nastro d'argento**

Miglior fotografia a Tonino Delli Colli

Migliori costumi a Gabriella Pescucci

Miglior scenografia a Dante Ferretti

Nomination Miglior attore straniero a Sean Connery

Nomination Miglior produttore a Franco Cristaldi

TRAMA

Nel 1327 alcuni terribili omicidi sconvolgono un'abbazia benedettina sperduta tra i monti del Nord-Italia.

Nel monastero dovrà svolgersi un importante concilio francescano a cui è chiamato a partecipare il dotto frate Guglielmo da Baskerville. Nel contempo, l'abate affida a Guglielmo le indagini degli omicidi in virtù della sua esperienza di inquisitore, senza dimenticare le vociferazioni sull'Anticristo che da sempre circolano nell'abbazia. Il francescano, insieme al suo giovane novizio Adso da Melk, si ritrova in un ambiente ostile, un'abbazia piena di libri e di cultura ma anche segreta e spaventosa, su cui dovrà indagare prima dell'arrivo della Santa Inquisizione. Dopo varie indagini scopre il motivo delle morti misteriose.

UMBERTO ECO

Umberto Eco nasce ad Alessandria nel 1932. Dopo la **maturità classica** nel paese natale, nel 1954 si laurea in **filosofia** con una tesi su San Tommaso d'Aquino, dal titolo *Il problema estetico di San Tommaso*, ed inizia a occuparsi di filosofia e cultura medievale. Entra in **RAI** attraverso un concorso nel 1954, venendo assunto insieme ad altri giovani intellettuali per trovare nuove idee per programmi televisivi, e lascerà poi l'impiego (fondamentale per osservare da vicino alcuni meccanismi della nascente **comunicazione di massa**) alla fine degli anni '50. Nel stesso periodo, collabora con diverse riviste letterarie, tra cui **"Il Verri"**, attorno alla quale si raduna il nucleo originario del "Gruppo 63", cui poi Eco parteciperà attivamente. Nel 1959 Eco diventa condirettore editoriale di **Bompiani**, casa editrice milanese, fondata alla fine degli anni '20 e con cui Eco inaugura un lungo sodalizio culturale ed intellettuale. Mentre prende avvio la carriera universitaria (tra Italia, Francia e Stati Uniti), proseguono gli studi di cultura medievale, a cui si aggiungono però nuovi interessi, tra cui la **semiotica** e la **sociologia**, due discipline centrali a cavallo tra anni Sessanta e Settanta. L'attenzione per i meccanismi di costruzione dei significati, tra letteratura e mondo, è del resto costante: professore di **Semiotica** presso l'**Università di Bologna** dal 1971. Si occupa anche di attualità scrivendo su diversi **quotidiani** e **periodici**, tra cui "la Repubblica" e "L'Espresso", e, nel corso degli anni, ha tradotto testi teorici e narrativi. Scrive testi di narrativa come *Il nome della rosa*, *Il pendolo*

di Foucault, L'isola del giorno prima, Baudolino, La misteriosa fiamma della regina Loana. Il cimitero di Praga, Numero zero.
Si dedica anche alla narrativa per l'infanzia: *La bomba e il generale, I tre cosmonauti, Ammazza l'uccellino, Gli gnomi di Gnu, Tre racconti, La storia de "I promessi sposi".*

IL NOME DELLA ROSA *(ROMANZO)*

Il nome della rosa è considerato il suo *best-seller* e il suo libro più importante: Eco coniuga infatti lo sviluppo della **trama "gialla"** con i suoi interessi di **medievalista** e **semiologo**, così che l'opera ("aperta", come da egli stesso teorizzato) possa essere letta a più livelli e secondo intenzioni distinte. Il romanzo ha grande successo: viene tradotto in **quarantasette lingue** e nel 1986 ne viene tratto un film con **Sean Connery** nei panni del protagonista.
Umberto Eco aveva alle spalle un gran numero di saggi. L'idea di scrivere un romanzo venne alla luce nel 1978, quando un amico editore gli disse di voler curare la pubblicazione di una serie di brevi romanzi gialli. Eco declinò l'offerta e, scherzando, affermò che se mai avesse scritto un romanzo giallo, sarebbe stato un libro di cinquecento pagine con protagonisti dei monaci medievali. Quello che era nato come uno scherzo prese forma quando nella mente dell'autore si creò l'immagine di un monaco avvelenato mentre stava leggendo in una biblioteca. Nelle Postille a "*Il Nome della rosa*" Eco scrisse che "*voleva uccidere un monaco*", ma in seguito criticò chi aveva preso alla lettera questa dichiarazione, affermando che la sua curiosità nasceva solamente dal fascino che l'immagine di un monaco morto mentre leggeva gli suscitava. Le emozioni connesse a quest'immagine gli derivavano — a suo dire — dalla partecipazione a sedici anni ad un corso di esercizi spirituali presso il monastero benedettino di Santa Scolastica. La visione della biblioteca con il grande volume degli *Acta Sanctorum* aperti sul leggio e "lame di luce che entravano dalle vetrate opache" gli creò un indelebile "momento di inquietudine".
La decisione di ambientare il romanzo nel medioevo fu una scelta dettata dalla familiarità di Eco con quel particolare periodo storico, che aveva già approfondito in studi e saggi precedenti. Il primo anno, dopo aver avuto l'idea, l'autore lo passò pianificando i luoghi ed i personaggi della sua opera, per "prendere confidenza" con

l'ambiente che stava immaginando ed entrare in familiarità con gli attori.
Il film, con il consenso di Umberto Eco, è stato tratto dal suo romanzo del tutto liberamente e autonomamente, tant'è che nei titoli di testa non è stato scritto "*tratto dal romanzo di Umberto Eco*", ma "*tratto dal palinsesto de Il Nome della Rosa di Umberto Eco*". "*Annaud ha deciso*", dice Eco, "*di definire nei titoli di testa il suo film come un palinsesto dal Nome della rosa. Un palinsesto è un manoscritto che conteneva un testo originale e che è stato grattato per scrivervi sopra un altro testo. Si tratta dunque di due testi diversi*". Ne consegue che il film presenta differenze, in alcuni casi anche rilevanti, rispetto sia alla trama sia alle tematiche che s'intrecciano nel romanzo di Eco.

DIFFERENZE RISPETTO AL ROMANZO

- La differenza principale rispetto all'originale sta nella rimozione delle discussioni teoriche, troppo complesse per poter essere riportate al cinema
- Nel film, inoltre, è stata aggiunta la scena finale con l'apparizione dell'amante di Adso (nel romanzo, viene portata via assieme al cellario e Salvatore mentre Adso dorme e la sua sorte è segnata) ed è del tutto arbitraria l'associazione tra l'ignoto nome della ragazza e *il nome della rosa*, come se solo questo fosse la metafora ultima dell'intera vicenda (l'associazione è chiara in quanto espressa dalla voce narrante alla fine esatta del film), in quanto il titolo del romanzo da cui il film è tratto sottende ben più sottili rimandi alla filosofia medievale.
- una visione della storia più semplice, meno inserita in un contesto culturale e volutamente complesso, dove la soluzione del giallo e le chiavi interpretative sono nascoste proprio nelle lunghe digressioni storico-filosofiche. Nel film i colpevoli sono ben delineati e puniti come il pubblico si aspetta che sia.
- Non v'è inoltre traccia di numerosi personaggi che nel libro rivestono ruoli non del tutto secondari.

NOTE

- Dopo 5 anni di preparazione il film venne girato in 16 settimane fra gli studi di Cinecittà a Roma, l'Abbazia di Eberbach in Germania, la

Rocca Calascio in Abruzzo e Castel del Monte (Andria), in Puglia, da cui il regista trae ispirazione per la biblioteca. Le riprese si svolsero tra l'11 novembre 1985 e il 10 marzo 1986.

- Guglielmo da Baskerville rimane stupito quando scopre un libro di "Umberto da Bologna", un riferimento allo scrittore Umberto Eco che insegna presso l'Università di Bologna.
- Le catacombe che appaiono nel film sono private e appartengono a un piccolo ristorante che la troupe ha frequentato durante la produzione. Inizialmente il piano era di girare a Roma, ma le riprese non erano consentite.
- Jean-Jacques Annaud ha ammesso di aver affrontato i casting cercando attori particolarmente brutti perché voleva che i personaggi apparissero veri.
- Il monastero è stato costruito da zero su una collina alle porte di Roma, il che lo rende il più grande set esterno costruito in Europa dai tempi del film Cleopatra (1963).
- Durante le riprese presso il monastero di Eberbach, la polizia tedesca è stata assegnata a proteggere i manoscritti e i libri usati nel film. Anche con queste misure di sicurezza, una pagina fondamentale è stata rubata; è quella che appare in un primo piano sulla scrivania del monaco mancante e su cui si nota una "B" maiuscola.
- Quando Jean-Jacques Annaud ha avuto il suo primo incontro con Umberto Eco gli ha detto che sentiva che il libro sembrava scritto per lui per via della sua grande passione per le chiese medievali.
- Un incidente durante le riprese della scena della morte di Jorge de Burgos ha quasi portato l'attore Feodor Chaliapin Jr. a rischiare realmente la vita. Quando il regista Jean-Jacques Annaud è arrivato sul set per iniziare le riprese della scena, la troupe non era stata informata che quella della morte era la scena da girare e la preparazione fu affrettata portando a trascurare le basilari norme di sicurezza. Ad un certo punto durante le riprese della scena, parte del tetto del set venne giù e un grande fascio di quercia in fiamme cadde sulla testa di Chaliapin buttandolo a terra. Questa scena può effettivamente essere vista nel film. Dopo l'incidente Annaud raggiunse Chaliapin per assicurarsi che stesse bene e l'attore sorvolò sull'incidente dicendo: "*ho 81 anni non mi rimane molto da vivere. La scena va bene?*".

- Durante la scena in cui la libreria è in fiamme e William parla con Adso, Sean Connery prese fuoco per davvero e si salvò solo grazie al rapido intervento di Jean-Jacques Annaud che saltò su di lui e lo fece rotolare sul terreno.
- Bernardo Gui (interpretato da F. Murray Abraham) è un personaggio storico che è stato davvero un inquisitore nel periodo in cui la storia è ambientata. Gui in 15 anni di attività condannò circa 900 persone e di queste almeno 42 furono giustiziate. Il vero Bernardo Gui tuttavia non è stato ucciso come rappresentato nel film, è morto quattro anni dopo gli eventi del film, nel 1331, presso il castello di Laroux.
- Per la scena senza dialoghi in cui la ragazza seduce Adso, Jean-Jacques Annaud non ha spiegato nulla della scena a Christian Slater e di ciò che avrebbe fatto la sua partner Valentina Vargas in modo da suscitare in lui una reazione più autentica.

CONTESTO STORICO

TRIBUNALE DELL'INQUISIZIONE

L'Inquisizione era uno speciale tribunale ecclesiastico che giudicava i reati contro la fede (cioè le eresie). Ebbe origine nella prima metà del 13° secolo, quando il papa delegò i propri poteri in materia ad alcuni giudici da lui nominati: gli inquisitori. Questi processavano gli eretici, determinando la gravità delle loro colpe e stabilendo le pene, in genere spirituali, quando gli eretici si pentivano. Nel caso non si pentissero, dopo precedente tortura c'era la condanna a morte, di norma eseguita dalle autorità statali.

L'inquisizione previde anche l'emissione di un indice di libri severamente analizzati e considerati eretici e perciò bruciati per bloccarne la diffusione. Chiunque fosse stato travato in possesso di determinati libri sarebbe stato accusato di eresia come l'autore e quindi processato e il più delle volte condannato.

FRATI BENEDETTINI E FRANCESCANI: DIFFERENZE

Una differenza sostanziale tra i monaci benedettini e i frati francescani sussiste proprio sulle loro differenti denominazioni.

Monaci i primi, cioè abituati a vivere in ritiro per fuggire alle tentazioni del mondo affinché possano dimostrarsi degni al cospetto

di Cristo e perciò si configurano come un ordine più rigoroso. La regola monastica di san Benedetto da Norcia specifica le varie mansioni e attività dei monaci, tra le quali quella della scrittura, all'interno degli *scriptorium* con conseguente direzione della biblioteca dell'abbazia.
Sono frati invece i secondi, che ne denota la consuetudine ad adattarsi alla vita nella comunità , viaggiando al servizio dei più deboli.

IL DISPREZZO DEL RISO

Il disprezzo per il riso era molto accentuato nella società medievale poiché considerato come qualcosa che distaccasse l'uomo dalla vita trascendente e considerato al contrario come ispirato dal demonio e quindi da impulsi carnali. Disprezzo che dai benedettini viene giustificato dal fatto che nelle scritture non viene fatto il minimo accenno al riso di Cristo. Uno che si è dedicato parecchio allo studio di questo argomento è il famoso Jacques Le Goff, autore di una serie di saggi "a tema", che, in Italia, sono stati pubblicati da Laterza (assieme ad altri che non c'entrano niente) sotto il titolo di *I riti, il tempo, il riso*. Le Goff, nel monachesimo altomedievale si nota una marcata accentuazione della negatività del riso, cui viene opposto, per contro, il valore salvifico del pianto. Si può notare questo disprezzo nei confronti del riso nelle parole di uno dei personaggi del film che è *Jorge Da Burgos che dice " Il riso è un vento diabolico che deforma i volti simili alle scimmie" " Il riso uccide la paura e senza la paura non ci può essere la fede, senza la paura del demonio non c'è timor di Dio" " Il riso resta lo sfogo dell'uomo volgare".*

LA CONCEZIONE DELLA DONNA NEL MEDIOEVO

La donna nel medioevo veniva considerata come una creatura demoniaca, e ciò viene messo ben in evidenza nel film, poiché considerata strumento di perdizione per gli uomini che si considerano così sedotti dal demonio. Del resto l'unica donna apprezzata nel medioevo era la Vergine Maria.

"*Maledetto sia questo sesso in cui non vi è né timore, né bontà, né amicizia e di cui bisogna diffidare più quando è amata che quando è odiata*".

L'ANTICRISTO

«*Cristo venne umile, egli (l'anticristo) verrà per i superbi. Cristo venne per esaltare gli umili, per giustificare i peccatori, egli al contrario scaccerà gli umili, magnificherà i peccatori, esalterà gli empi, e insegnerà sempre i vizi, che sono contrari alle virtù.*»

L'anticristo, per alcune correnti del cristianesimo, è il nemico escatologico del Messia: è l'avversario o antagonista di Cristo (è detto anche "falso Cristo") e dell'avvento del Regno di Dio in questo mondo, alleato dell'avversario (Satana), potentissimo eppure già destinato a soccombere.

RECENSIONE

Ambientato in una misteriosa abbazia medievale il film assume tutte le caratteristiche di un thriller avvincente che porta lo spettatore a rimanere col fiato sospeso fino alla risoluzione del caso. Una delle figure più emblematiche è proprio frate Guglielmo che assume caratteristiche interessanti e anticonformiste dal momento che non rispecchia a pieno la figura dell'uomo di chiesa che fa affidamento sull'amore di Dio e sulle Scritture per venire a capo dei suoi dilemmi, al contrario Guglielmo fa un uso incondizionato della sua ragione che all'epoca era insolito trovare dato la repressione del libero pensiero del popolo dettato dal tribunale dell'inquisizione. Perciò il personaggio perfettamente interpretato da Sean Connery può considerarsi in un certo senso il riflesso di Umberto Eco che da ateo opponeva la ragione all'affidamento al mistico.

Il rapporto instaurato tra Guglielmo e il giovane Adso rievoca la coppia di investigatori di Sherlock Holmes e il dottor Watson.

L'abilità del regista sta invece nel aver reso l'ambientazione estremamente realistica e anche più labirintica rispetto all'originale del romanzo di Eco, magari per mettere in risalto le subdole vicende tra loro intricate riguardanti i vizi e le colpe dell'apparato ecclesiastico.

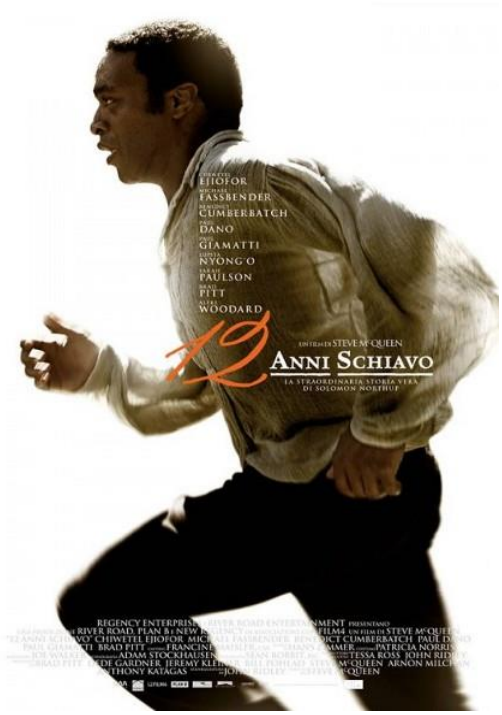
Luigia Torre
3^E Liceo Scientifico “C. Cafiero”
Barletta

12 ANNI SCHIAVO

USA-2013
Tratto dall' omonima autobiografia di Solomon Northup

REGIA: Steve McQueen

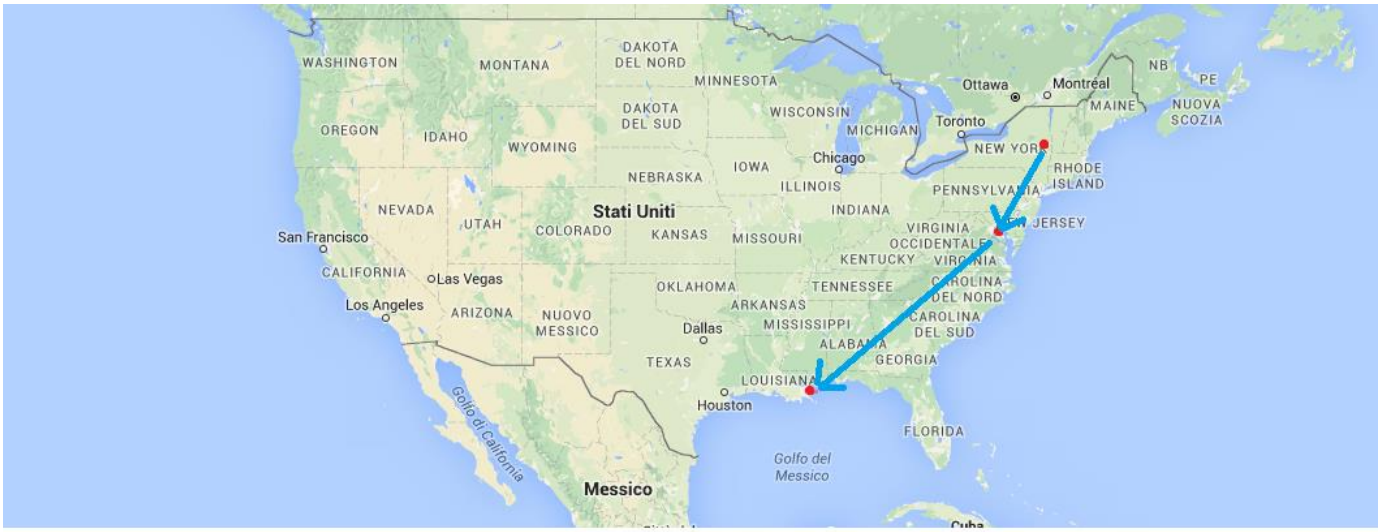
CAST:
Chiwetel Ejiofor - Solomon Northup
Michael Fassbender - Edwin Epps
Benedict Cumberbatch - William Ford
Paul Dano - Tibeats
Garret Dillahunt - Armsby
Paul Giamatti - Freema
Scoot McNairy - Brown
Lupita Nyong'o - Patsey
Adepero Oduye - Eliza
Sarah Paulson - Sig.ra Epps
Brad Pitt - Bass



SOGGETTO: Solomon Northup
SCENEGGIATURA: John Ridley
FOTOGRAFIA: Sean Bobbitt
MUSICHE: Hans Zimmer
MONTAGGIO: Joe Walker
SCENOGRAFIA: Adam Stockhause
ARREDAMENTO: Alice Baker
COSTUMI: Patricia Norris

TRAMA

Nel 1841, Solomon Northrup - un nero nato libero nel nord dello stato di New York - viene rapito e portato in una piantagione di cotone in Louisiana, dove è obbligato a lavorare in schiavitù per dodici anni sperimentando sulla propria pelle la feroce crudeltà del perfido mercante di schiavi Edwin Epps. Allo stesso tempo, però, gesti di inaspettata gentilezza gli permetteranno di trovare la forza di sopravvivere e di non perdere la sua dignità fino all'incontro con Bass,un abolizionista canadese, che lo aiuterà a tornare un uomo libero.



TRAFFICO DEGLI SCHIAVI

Intorno al 19° secolo la sempre più crescente domanda di cotone fece si che i coltivatori si spingessero verso Ovest in cerca di nuovi terreni. Inoltre l'invenzione di nuovi macchinari rese la produzione del cotone più economica e veloce. Questo incremento

dell'economia agricola portò ad un enorme migrazione degli schiavi nei nuovi terreni verso Ovest e Sud.
Circa il 60% degli schiavi proveniva da compravendita interna e non faceva parte di nuovi carichi provenienti dall' Africa.
Questo periodo, chiamato "Second Middle Passage", produsse molti orrori, a causa della perdita o dalla separazione dei familiari.
Non vi era alcun interesse nel trasportare famiglie intere, poiché nei primi anni le nuove colonie dovevano essere costituite unicamente da giovani maschi. Successivamente, per poter creare un vero e proprio allevamento di schiavi, i coltivatori richiesero uomini e donne in egual misura.
L' espansione di questo mercato di schiavi rilanciò economicamente gli Stati sulla costa, poiché a causa della sempre più crescente domanda di schiavi il loro valore continuava ad aumentare.
Gli schiavi venivano trasportati via mare in località come New Orleans e Norfolk, ma molto spesso erano costretti a camminare per mesi per effettuare i lunghi spostamenti. Di conseguenza la mortalità registrata durante gli spostamenti era di gran lunga maggiore a quella della media USA dell'epoca.

CONDIZIONE DEGLI SCHIAVI

La condizione di vita degli schiavi negli Stati Uniti d' America erano pessime, caratterizzata da brutalità e disumanità: le frustate, gli stupri e le esecuzioni per insubordinazione erano all'ordine del giorno.
Molto spesso le torture e le punizioni venivano effettuate senza alcun

motivo, ma solo per rinnovare e dimostrare agli altri schiavi la posizione dominante che aveva il padrone. Le cure mediche erano affidate agli stessi schiavi che avevano conoscenze mediche o possedevano nozioni di medicina importate dall' Africa. Lo stesso trattamento non era riservato a chi aveva conoscenze di grande rilievo o agli schiavi in affitto, in quanto non erano di diretta proprietà dei coltivatori.

Gli schiavisti avevano il timore che i servitori potessero organizzare rivolte o tentassero di scappare. Molti padroni tentarono di ridurre i rischi minimizzando l'esposizione degli schiavi al mondo esterno limitandolo alle coltivazioni e i luoghi di lavoro. Il farli vivere costantemente in cattività li avrebbe privati dell'aspirazione alla libertà, effettuando su di essi al contempo una pressione psicologica tale che avrebbe annichilito le loro facoltà mentali.

Chi puniva gli schiavi usava anche armi come coltelli, pistole, arnesi agricoli e oggetti trovati sul momento, ma la frusta era lo strumento più utilizzato. Secondo la testimonianza di alcuni schiavi le frustate erano le punizioni di gran lunga più frequenti, ma sono riportati casi in cui gli schiavi erano stati picchiati a morte, per aver offeso un bianco, per aver colpito un altro nero o per aver scatenato una rissa nel quartiere.

ABOLIZIONISMO

L'abolizionismo è un movimento politico, determinato anche da motivazioni d'ordine economico legate alla prima rivoluzione industriale, e un'istanza morale, basata su considerazioni umanitarie

che emergono nella cultura illuministica o cristiana, per l'abolizione del commercio degli schiavi e la soppressione della schiavitù che nasce e si sviluppa in Europa e in America tra la fine del XVIII e il XIX secolo.

CONCORRENZA SLEALE

DURATA: 110'

GENERE: DRAMMATICO

DISTRIBUZIONE: MEDUSA

PREMI

- FILM RICONOSCIUTO DI INTERESSE CULTURALE

- PREMIO DAVID PER MIGLIORE SCENOGRAFIA (LUCIANO RICCERI)

ORIGINE: ITALIA – 2000

CAST

- **REGIA:** Ettore Scola

- **ATTORI:** Diego Abatantuono - *Umberto*, Sergio Castellitto - *Leone*, Gérard Depardieu - *Angelo*, Jean-Claude Brialy - *Nonno Mattia*, Sabrina Impacciatore - *Matilde*, Gioia Spaziani
 - *Susanna*, Paola Giannetti - *Portiera*, Augusto Fornari - *Zio Peppino*, Giorgio Colangeli - *Vinaio Boccioni*, Walter Dragonetti - *Pietruccio*, Simone Ascani - *Lele*, Rolando Ravello - *Ignazietto*, Elio Germano - *Paolo*, Bruno Cariello - *Profumiere Di Veroli*, Emanuele Salce - *Agente*

Tramontana, Federica Bonavolontà - *Crispina*, Claude Rich - *Conte Reuberg*, Anita Zagaria - *Sig.ra Margherita*, Eliana Miglio - *Profumiera Di Veroli*, Carlo Molfese - *Proprietario dello stabile*, Fausto Ennio Di Cesare - *Maestro di Pianoforte*, Claudio Bigagli - *Commissario Collegiani*, Sandra Collodel - *Chiaretta*, Antonella Attili - *Sig.ra Giuditta*, Ivinne Ekman - *Nonna Susanna*

- **SOGGETTO:** Furio Scarpelli
- **SCENEGGIATURA:** Giacomo Scarpelli, Furio Scarpelli, Silvia Scola, Ettore Scola
- **FOTOGRAFIA:** Franco Di Giacomo
- **MUSICHE:** Armando Trovajoli
- **MONTAGGIO:** Raimondo Crociani
- **SCENOGRAFIA:** Luciano Ricceri
- **COSTUMI:** Odette Nicoletti
- **EFFETTI:** Fabrizio Storaro

TRAMA

Roma, 1938. Il milanese Umberto ha un negozio di sartoria, e proprio a fianco c'è la merceria di Leone, un romano estroverso e simpatico. I due non convivono tranquillamente, anzi si detestano. Umberto non sopporta che quando abbellisce la vetrina o attacca dei cartelli promozionali, subito Leone sfrutti quelle idee a proprio vantaggio. Se i genitori sono in contrasto, i figli, invece, si frequentano: i più piccoli frequentano la stessa scuola e giocano insieme; i maggiori -il figlio di Umberto e la figlia di Leone- si innamorano e vorrebbero fidanzarsi. Di lì a poco il Governo promulga le leggi razziali contro gli ebrei. Leone e famiglia devono consegnare ai militari la radio, licenziare la cameriera ariana e il piccolo è costretto a lasciare la scuola. Quando Leone si ammala, Umberto va a casa a trovarlo, e tra i due nasce una istintiva complicità. Ma ormai il meccanismo si è messo in moto. Poco dopo essere tornato in negozio, Leone è costretto a chiudere. Una mattina carica mobili e masserizie, fa salire la famiglia poi si siede accanto a

loro. Il camion si allontana. Umberto lo saluta con sguardo preoccupato.

I PERSONAGGI

UMBERTO: Umberto, interpretato nel film da Diego Abatantuono rappresenta la figura dell'italiano medio ovvero dell' "*l'uomo qualunque*" che nel ventennio fascista non ha aderito con passione alla politica di Mussolini, ma non si è nemmeno mai opposto ad essa. Egli inoltre, è affetto dal cosiddetto "*esprit de l'escalier*" che colpisce chi trova le giuste parole per ribattere gli argomenti dei propri interlocutori quando ormai ha abbandonato quella situazione. Così pur di imporsi, Umberto rivolge un insulto razzista a Leone. E così è proprio in quel momento che l'uomo si rende conto di essere un portavoce incosciente della dottrina del regime. Umberto, in altre parole, è l'"*Italietta*" che si risveglia, ma che non sa ancora come ribellarsi, che inizia a comprendere che anche i gesti quotidiani (una visita ad un amico malato, il rifiuto di denunciare un rivale solo perché ebreo, il coraggio di aprire bocca e dire ciò che si pensa), possono essere importanti al fine di costruire un paese più giusto.

LELE E PIETRUCCIO: Lele e Pietruccio sono figure secondarie del film, i quali evidenziano alcune importanti sequenze: quella dei compiti a casa, quella della farmacista, quella dell'orologiaio ebreo che racconta la sua personale visione dell'Italia di Mussolini e quella della parata fascista. In realtà, il ruolo dei due, e soprattutto quello di Lele, sta nel narrare la vicenda attraverso alcuni temi. Infatti, i diversi capitoli del film sono introdotti dai disegni illustrati di Lele, i quali mettono in ridicolo le caratteristiche dei "grandi". Inoltre, a differenza dei loro genitori, i quali sono in contrasto e quasi si odiano, tra i due c'è un legame di amicizia molto stretto e lo conferma l'ultima scena del film nella quale, quando la famiglia

ebrea si sta per allontanare i bambini affermano che sarebbero rimasti lo stesso amici per sempre in quanto avevano condiviso insieme "*l'olio di fegato di merluzzo*".

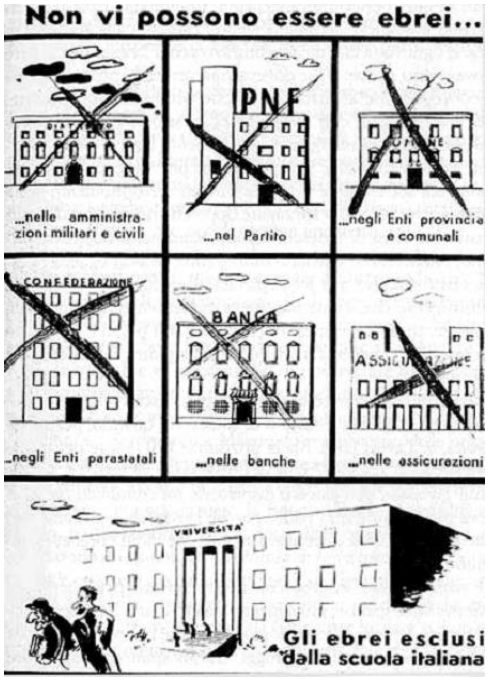
CRITICA

Ettore Scola ha fatto un bel film toccante e divertente, per raccontare come e quanto gli italiani possano essere razzisti, anche se di sé pensano il contrario. Due famiglie di commercianti rivali, una ebrea e l'altra no, sono testimoni di cosa accade nel 1938, l'anno in cui vennero promulgate le leggi fasciste contro gli ebrei, a Roma città di Mussolini. La vicenda è discontinuamente vista con gli occhi e i disegni di un bambino. Diego Abatantuono è, tra gli interpreti italiani e francesi, il più eloquente, "il più bravo". I rivali sono Diego Abatantuono e Sergio Castellitto ed entrerà nelle antologie la scena in cui scoppiano a ridere sulla disavventura di un parente fascista che si è sparato al piede. In un film che tende a privilegiare la descrizione sulla narrazione, Scola si conferma un maestro nel far rivivere al naturale gli ambienti e i personaggi dell'epoca che già illustrò nel suo capolavoro "*Una giornata particolare*". I personaggi di "*Concorrenza sleale*" sono figure d'epoca: il *gerarchetto* e la commessa innamorata di Umberto, il commissario e il maestro di pianoforte, il nonno combattivo e l'orologiaio fuggito dalla Germania. In questo, il film di Scola evoca "*Amarcord*", memoria che torna anche nell'attrazione dei due ragazzini per la bella profumiera. Però, man mano che procede verso la fine il film vira all'amarezza e alla malinconia quando la bontà italiana non vale a impedire la peggiore ingiustizia. Nella dettagliata ricostruzione d'epoca, Abatantuono e Castellitto immettono i loro talenti recitativi moderni, basta infatti vedere la scena in cui cercano di non ridere per l'incidente occorso dl cognato fascista del primo.

LE LEGGI RAZZIALI NELL'ITALIA FASCISTA

Il fascismo arrivò al potere in Italia nel *1922*, quando **Benito Mussolini** diventò capo del governo e, in seguito, dittatore (“**Duce**”).
Nell’Italia fascista, gli ebrei (circa **47 mila**, su una popolazione italiana totale di oltre 41 milioni di abitanti) vivevano integrati con il resto della popolazione: come tra tutti gli italiani, anche tra gli ebrei c’erano i fascisti e gli antifascisti, i più ricchi e i più poveri, i più istruiti e i meno istruiti. In più va detto che la comunità ebraica italiana (quella di **Roma** in particolare) era la più antica comunità ebraica d’Europa (presente nella Penisola fin dal II secolo a.C.).
Negli anni ’30, il regime fascista cominciò a percorrere la strada del **razzismo**: con la **guerra d’Etiopia** (1935-1936), quando cioè l’Italia aggredì e poi annesse il paese dell’Africa Orientale, si sviluppò l’idea di evitare il “rischio” di una popolazione di “meticci”, cioè di persone nate dall’unione tra italiani bianchi e africani neri. In questo modo il fascismo produsse le prime norme di stampo razzista, vietando il matrimonio tra bianchi e neri.
In pochi mesi il razzismo diventò anche antisemitismo (ostilità contro gli ebrei), cioè quella forma particolare di razzismo che era molto diffusa in Europa in quegli anni: nella Russia zarista di inizio secolo, nella Germania nazista, nella Polonia della dittatura militare e così via. Nei primi mesi del *1938* anche in Italia ci fu una violenta campagna antisemita, che portò il regime fascista a promulgare, tra settembre e novembre, le “**leggi razziali**”, cioè delle leggi in cui si diceva che gli italiani erano “ariani” e che gli ebrei non erano mai stati italiani.
A partire da quel momento, gli ebrei italiani non potevano più lavorare nelle amministrazioni pubbliche, insegnare o studiare nelle scuole e università italiane, far parte dell’esercito, gestire alcune attività economiche e commerciali che il fascismo giudicava “strategiche” per la nazione. Di anno in anno le misure contro gli ebrei diventarono sempre più dure, fino al *1943*, quando l’occupazione tedesca dell’Italia del centro-nord diventò una tragedia anche per gli ebrei italiani, molti dei quali finirono nei campi di concentramento e di sterminio.
In quegli anni gli italiani si comportarono in maniera molto diversificata nei confronti dei loro connazionali di origine ebraica: in molti casi li aiutarono a sopravvivere e, al momento del bisogno, li nascosero e portarono in salvo; in altri casi, soprattutto nelle città più

piccole, ne approfittarono per ricavare dei vantaggi economici e li



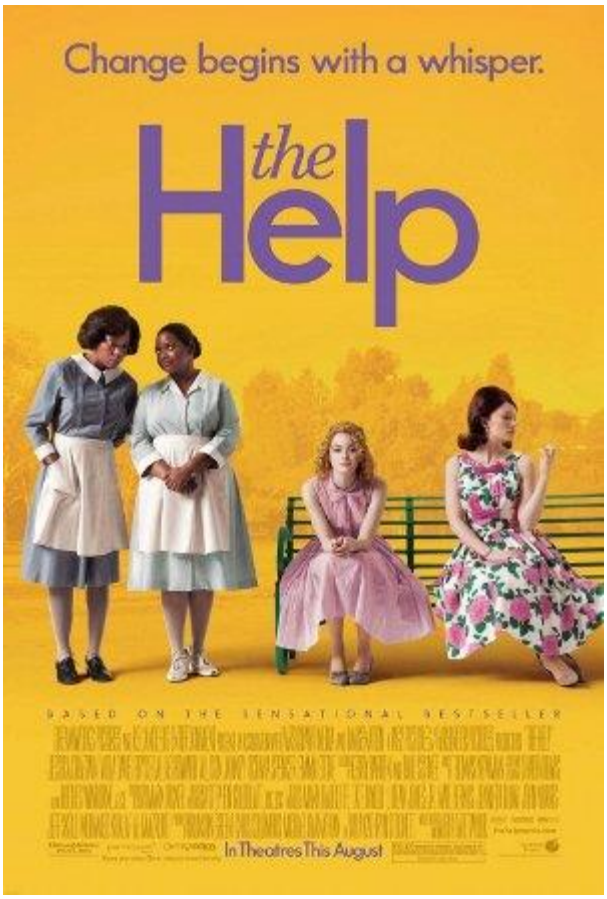
denunciarono alle autorità.

RECENSIONE

Una strada normale, negozi normali, uomini e donne normali: è questo il piccolo mondo messo in scena da Ettore Scola e i suoi

sceneggiatori. Eppure, del tutto particolare è la giornata su cui si apre il loro film, ovvero il 6 maggio 1938, giornata in cui Mussolini esibisce il suo alleato Hitler per strade e le piazze di Roma. Perciò di notevole importanza è il modo in cui Scola, riesce a raccontare la vita quotidiana di quel tempo caratterizzata da regole e divieti crudeli ma nello stesso tempo grotteschi, attraverso le storie di due commercianti di stoffe, che gestiscono negozi attigui e combattono una piccola guerra privata per rubarsi a vicenda la clientela.

THE HELP



ANNO DI PRODUZIONE: 2011

REGISTA E SCENEGGIATORE: Tate Taylor

TRATTO DA: *L'aiuto* di Kathryn Stockett

GENERE: Commedia drammatica

DURATA: 146 minuti

RICONOSCIMENTI: Nominato a 4 Oscar e vincitore dell'Oscar per la miglior attrice non protagonista a Octavia Spencer

CAST PRINCIPALE: Emma Stone (Skeeter), Viola Davis (Abileen), Octavia Spencer (Minny), Bryce Dallas Howard (Hilly), Jessica Chastain (Celia)

TRAMA

La storia è ambientata a Jackson nel Mississippi nel 1963, Skeeter è una brillante ragazza bianca neolaureata che vuole iniziare la sua carriera lavorativa da giornalista, al contrario delle sue coetanee già sposate e con figli. In città la segregazione razziale è ancora una realtà concreta, in particolare ci sono famiglie di bianchi benestanti, perlopiù razziste, che assumono molte donne nere per il lavoro di domestiche, che sono soggette a trattamenti discriminatori come Abileen, donna che negli anni è stata la vera figura materna dei figli delle donne bianche presso cui ha lavorato e Minny, donna dal carattere scontroso e sposa di un uomo violento e madre di cinque figli, che viene licenziata dalla signora Hilly per aver utilizzato il bagno domestico anziché andare fuori come previsto dalla legge sulla divisione fra i bagni dei bianchi e quelli delle loro domestiche, dato il temporale che imperversava. In seguito trova lavoro da Celia Foote, donna lontana da atteggiamenti razzisti tipici della prima classe bianca, dalla quale per altro viene emarginata.

Skeeter viene a conoscenza di queste domestiche, e decide di intraprendere il suo progetto editoriale facendosi raccontare la loro condizione e il loro punto di vista riguardo queste, idea che colpisce l'editrice ma che chiede alla ragazza più testimonianze. Purtroppo,

dati gli atti di intimidazioni verso i neri di quel periodo, nessuna donna si fa inizialmente avanti, fin quando inizierà la lotta per i diritti civili guidata da Martin Luther King che incoraggerà le domestiche a collaborare, portando finalmente il libro alla pubblicazione e all'immediato successo.
Infine Skeeter divide i proventi con le domestiche, che cominciano a ribellarsi contro le proprie datrici di lavoro, infatti Minny si vendica contro Hilly che licenzia Abileen fra le lacrime della figlia della ragazza bianca, ormai affezionata alla domestica più che alla propria madre, il tutto si conclude con l'afro-americana che si incammina pronta per una nuova vita.

LA SEGREGAZIONE RAZZIALE

La situazione dei neri nel secondo dopoguerra, specialmente nel sud dove si trova Jackson, città del Mississippi in cui è ambientato il film, è molto difficile, in quanto vengono considerati dai bianchi come una "razza" inferiore e cittadini di seconda classe, in parecchie città viene negato o ostacolato il diritto di voto, fino ad arrivare a luoghi pubblici adibiti esclusivamente a persone nere come scuole o pullman. Inoltre durante questi anni cresce il **Ku Klux Klan**, un movimento razzista che iniziando già dal secolo prima aveva compiuto atti violenti contro gli afro-americani, come è possibile vedere nel film
La ***Civil Rights Era*** fu l'insieme di movimenti sociali che dalla metà degli anni '50 alla fine degli anni '60 manifestarono contro la segregazione razziale e per il riconoscimento dei diritti degli afro-americani. Simbolo della rivolta fu il pastore Martin Luther King, che in prima linea si batté e che organizzò marce e sit-in in nome della non-violenza professata da Gandhi. In quegli anni le leggi contro i neri vennero pian piano considerate tutte anticostituzionali fino a quando nel 1960 il presidente USA Kennedy impose al Congresso di cambiare queste presunte leggi. Sicuramente il punto

più alto della protesta è la marcia di Washington del '63 in cui il dottor King pronunzierà il famoso discorso *I have a dream.*

RECENSIONE

Il film è molto ben riuscito, perché ha lo stesso obbiettivo (e risultato) del libro scritto dalla protagonista Skeeter, cioè quello di raccontare la segregazione razziale non dalla solita prospettiva della lotta ai diritti civili, che comunque fanno da doveroso sfondo alla vicenda, ma dal punto di vista sociale e interno alla vicenda; la visione dei bianchi e quella dei neri si incrociano e facendo forza l'una sull'altra, si compensano a creare il quadro completo finale
La caratterizzazione caricaturale dell'elite bianca è forse necessaria per dare paradossalmente più concretezza alla vicenda, perché è proprio a quella stupidità e saccenza che Skeeter e le domestiche si vogliono opporre con la loro verità libera da stereotipi. Proprio la forza di tale verità, racchiusa in un libro, emergerà sia nella finzione cinematografica, sia nel best-seller dal titolo omonimo, rimasto per ben due anni in cima alla classifica dei romanzi più venduti.

Leonardo Diella
3^ L Liceo Scientifico "C. Cafiero"
Barletta

PRIDE

- **PAESE DI PRODUZIONE**: Gran Bretagna
- **ANNO DI PRODUZIONE**: 2014

- **DURATA**: 120 min
- **GENERE**: Drammatico, Commedia
- **AMBIENTAZIONE**: Londra, Onllwyn
- **PERIODO**: Marzo 1984 - Luglio 1985
- **DISTRIBUZIONE**: Teodora Film.
- **REGIA**: Matthew Warchus

CAST

- **ATTORI**: Bill Nighy - *Cliff*, Imelda Staunton - *Hefina*, Dominic West - *Jonathan Blake*, Paddy Considine - *Dai*, George MacKay - *Joe*, Joseph Gilgun - *Mike*, Andrew Scott - *Gethin*, Ben Schnetzer - *Mark*, Chris Overton- *Reggie*, Faye Marsay - *Steph*, Freddie Fox - *Jeff*, Jessica Gunning - *Siân James*, Joshua Hill - *Ray*, Lisa Palfrey - *Maureen*, Liz White - *Margaret*, Monica Dolan - *Marion*, Rhodri Meilir - *Martin*, Nia Gwynne - Gail, Kyle Rees - *Carl*, Karina Fernandez - *Stella*, Jessie Cave - *Zoe*, Matthew Flynn - *Tony*, Menna Trussler - *Gwen*, Jack Baggs - *Gary*, Bryan Parry - *Kevin*, Sophie Evans - *Debbie*, Abram Rooney - *Dan*, Derek Barr - *Brian*, Joseph Wilkins – *Jason*
- **SCENEGGIATURA**: Stephen Beresford
- **FOTOGRAFIA**: Tat Radcliffe
- **MUSICHE**: Christopher Nightingale
- **MONTAGGIO**: Melanie Oliver
- **SCENOGRAFIA**: Simon Bowles
- **COSTUMI**: Charlotte Walter
- **EFFETTI:** Nvizible
- **PREMI:**
- 2015 - **Golden Globe**
- *Nomination Miglior film commedia o musicale*
- **Premio BAFTA**
- *Miglior esordio britannico da regista, sceneggiatore o produttore* a Stephen Beresford e David Livingstone
- *Nomination Miglior film britannico*
- *Nomination Migliore attrice non protagonista* a Imelda Staunton
- 2014 - **Festival di Cannes**

- *Queer Palm*
- 2014 - **British Independent Film Awards**
- *Miglior film indipendente britannico*
- *Miglior attrice non protagonista* a Imelda Staunton
- *Miglior attore non protagonista* a Andrew Scott
- *Nomination Miglior regia* a Matthew Warchus
- *Nomination Miglior sceneggiatura* a Stephen Baresford
- *Nomination Miglior attore non protagonista* a Ben Schnetzer
- *Nomination Miglior nuova promessa* a Ben Schnetzer
- 2015 - **David di Donatello**
- *Nomination Miglior film dell'Unione Europea* a Matthew Warchus

TRAMA

Inghilterra, estate 1984. Margaret Thatcher è al potere e i minatori sono in sciopero. Al Gay Pride di Londra, un gruppo di attivisti omosessuali organizza una raccolta di fondi per aiutare le famiglie dei minatori in sciopero. L'Unione Nazionale dei Minatori sembra imbarazzata dal loro aiuto, ma il gruppo di attivisti non si scoraggia. Decidono, infatti, di incontrare i minatori e a bordo di un minibus si recano in Galles per consegnare di persona la loro donazione. Avrà così inizio lo stravagante sodalizio tra due comunità sino a quel momento sconosciute l'una all'altra, unite per combattere la stessa causa.

ASPETTI SOCIO CULTURALI

Nel 1984 la carica di Primo Ministro Inglese era ricoperta da Margaret Thatcher (prima e unica donna ad aver ricoperto quella carica fino ad ora).

Margaret Thatcher , nata con il nome di **Margaret Hilda Roberts** (Grantham, 13 ottobre 1925 – Londra, 8 aprile 2013), è stata una politica britannica.

Fu Primo ministro del Regno Unito dal 4 maggio 1979 al 28 novembre 1990. Dal 1975 al 1990 fu inoltre leader del partito conservatore inglese. Al suo nome è legata la corrente politica denominata "*thatcherismo*", che fonde il conservatorismo con il liberismo e il periodo britannico degli anni 1980 è detto "*era thatcheriana*". Fu soprannominata "*Lady di ferro" perché famosa per la sua caparbietà nell'ottenere ciò che voleva e nel raggiungere i*

suoi obbiettivi per rendere il Regno Unito più forte sotto ogni punto di vista.

THATCHER E LO SCIOPERO DEI MINATORI

Nel 1984, l'episodio che forse ha segnato indelebilmente il decennio thatcheriano fu la prova di forza con il sindacato dei minatori.
Lo sciopero dei minatori britannici del 1984-1985 fu un'azione di lotta sindacale condotta dall'Unione Nazionale dei Minatori (NUM) tra il marzo 1984 e il marzo 1985.
La disputa iniziò quando il governo conservatore guidato da Margaret Thatcher annunciò la chiusura della miniera di carbone di Cortonwood, nello Yorkshire, come primo atto dello smantellamento di venti siti estrattivi, che avrebbe comportato la perdita di 20.000 posti di lavoro. A tale annuncio, il NUM rispose proclamando uno sciopero nazionale.
La Thatcher affrontò di forza la questione sindacale con una legge che rendeva lo sciopero illegale.
Lo sciopero coinvolse fino a 165.000 minatori, che furono appoggiati da gente di tutto il mondo. Il governo dispiegò ingenti forze di polizia intorno alle miniere di carbone, e numerosi furono gli scontri violenti. In alcuni casi gli scioperanti fecero azioni di picchettaggio, che la Thatcher non esitò a reprimere
Dopo oltre 51 settimane di lotta, durante le quali tra i lavoratori si registrarono due morti, 710 licenziamenti e 10.000 procedimenti

giudiziari, un congresso straordinario del NUM votò a stretta maggioranza (98 a 91) la ripresa del lavoro. Il sindacato uscì fortemente indebolito dallo scontro, mentre Margaret Thatcher poté consolidare il proprio programma neoliberista.

THATCHER E I DIRITTI GAY

Era il 1960 quando Margaret Thatcher si batté per chiedere la depenalizzazione dell'omosessualità, risultato che in Inghilterra e Galles venne raggiunto nel 1967, in Scozia nel 1981 e in Irlanda del Nord nel 1982, ed ebbe tra i suoi consiglieri e nel suo governo omosessuali. Votò anche per la legalizzazione dell'aborto.
Nel 1987 la Lady di Ferro pronunciò un discorso a una conferenza del partito conservatore del suo paese in cui se la prese con l'uso di "immagini positive" in riferimento ai gay. Secondo lei in questo modo si insegnava ai bambini che si poteva essere omosessuali. Era il 9 ottobre di quell'anno e lei disse:
"Ai bambini che hanno bisogno di essere educati al rispetto di valori morali tradizionali viene insegnato invece che godono del diritto inalienabile di essere gay".
Tanto fece per difendere questa sua idea che riuscì a ottenere una norma che vietasse la promozione dell'omosessualità: un'antesignana delle leggi omofobe che oggi vengono approvate in Russia e che vietano la "propaganda omosessuale".
La legge voluta da Margaret Thatcher rimase in vigore fino al 2000 e solo nel 2009 ha chiesto scusa, a nome del partito, per quella norma, definendola "un errore".
Se i Tory (partito politico britannico conservatore) si possono fregiare di avere una posizione così aperta nei confronti dell'omosessualità –che per i canoni italiani sarebbe vicina alle posizioni di Vladimir Luxuria- è forse anche grazie all'eredità della Thatcher.

BREAD AND ROSES

(EN) **(IT)**

« The worker must have bread, but she must have roses, too. »	« La lavoratrice deve avere il pane, ma anche le rose. »

Pane e rose (bread and roses in lingua originale) è il nome con cui è diventato celebre uno sciopero dei lavoratori dell'industria tessile svoltosi nel 1912 a Lawrence. L'appellativo deriva dallo slogan che fu adottato dagli operai che protestavano.
La frase da cui fu estrapolato lo slogan fu pronunciata da Rose Schneiderman, leader femminista e socialista della WTUL, durante un discorso che rivendicava il diritto di voto femminile di fronte ad una platea di suffragette benestanti a Cleveland:

(EN)	**(IT)**
« What the woman who labors wants is the right to live, not simply exist — the right to life as the rich woman has the right to life, and the sun and music and art. You have nothing that the humblest worker has not a right to have also. The worker must have bread, but she must have roses, too. Help, you women of privilege, give her the ballot to fight with »	« Ciò che la donna che lavora vuole è il diritto di vivere, non semplicemente di esistere – il diritto alla vita così come ce l'ha la donna ricca, al sole e alla musica e all'arte. Voi non avete niente che anche l'operaia più umile non abbia il diritto di avere. L'operaia deve avere il pane, ma deve avere anche le rose. Date una mano anche voi, donne del privilegio, a darle la scheda elettorale con cui combattere »

La frase ispirò poi il titolo della poesia "Bread and Roses" di James Oppenheim, pubblicata nel dicembre 1911 sulla rivista "The American Monthly", appena un mese prima dell'inizio della protesta. La canzone e lo slogan sono ora parti importanti del movimento operaio e del movimento delle donne in tutto il mondo.

AIDS

La sindrome da immunodeficienza acquisita o *Acquired Immune Deficiency* Syndrome (**AIDS** in inglese, normalmente utilizzato

anche in italiano) è una malattia del sistema immunitario umano causata dal virus dell'immunodeficienza umana (HIV). La malattia interferisce con il sistema immunitario limitandone l'efficacia, rendendo le persone colpite più suscettibili alle infezioni, in particolare a quelle opportunistiche, e allo sviluppo di tumori. Questa vulnerabilità aumenta con il progredire della malattia.
L'HIV si trasmette in molti modi, ad esempio tramite i rapporti sessuali, trasfusioni di sangue contaminato e aghi ipodermici e tramite trasmissione verticale tra madre e bambino durante la gravidanza, il parto e l'allattamento al seno.

La storia dell'epidemia di HIV/AIDS viene solitamente fatta iniziare nel 1981 quando fu riconosciuta l'esistenza di una nuova malattia in alcuni pazienti negli Stati Uniti: in realtà l'infezione esisteva già da molti anni, ma era stata sempre scambiata per altro. Fu del tutto casuale, sembra, che il primo caso di AIDS si rivelasse fra omosessuali. Capitò però quello che purtroppo accade spesso: scattò cioè una sorta di identificazione fra l'omosessuale e il malato di AIDS e ci fu presto chi vide nella malattia l'evidente castigo di Dio per una categoria di "peccatori" particolarmente antipatica. Furono pochi, pare, quelli che si chiesero perché mai Dio avesse aspettato tanto a castigare così gli omosessuali, dato che questa categoria esiste da sempre. Ma venne presto la smentita dei fatti, quando il diffondersi del virus fra tossicodipendenti e nella popolazione eterosessuale praticamente aprì un grosso varco nell'equazione "omosessualità = AIDS", che ormai, per fortuna, non è più seriamente sostenibile da nessuno.

RECENSIONE

Consiglio questo film a tutti i ragazzi di oggi. Comico e commovente al tempo stesso senza però mai sfociare nella pochade e nel patetico, Pride tratta varie tematiche. Per esempio attraverso le storie di Joe e Gethin tratta del rapporto fra genitori e figli e della difficoltà di questi ultimi di farsi accettare, con Jonathan affronta il problema dell'AIDS e Mark si trova a fare i conti con i limiti dell'impegno. Il tema principale rimane comunque la solidarietà fra due realtà distinte e

sconosciute fino ad allora e che lottano per motivi diversi contro lo stesso nemico. Nonostante le varie diffidenze iniziali, in un Regno Unito nel quale vigeva la legge del pregiudizio verso i cosiddetti "diversi", la comunità di minatori Gallesi di Onllwyn accetta l'aiuto di un gruppo di attivisti omosessuali di Londra. E quando i ragazzi omosessuali iniziano a sentirsi accettati per quello che sono acquistano quella forza che li fa sentire potenti. Ed è per questo che consiglio questo film a tutti i giovani di oggi che sembrano aver perso il valore della solidarietà verso chi apparentemente sembra diverso, che sembrano aver perso quel senso di consapevolezza di appartenere al genere umano e hanno dimenticato che siamo tutti uguali indifferentemente dal nostro orientamento sessuale, dal colore della nostra pelle, dalla nostra provenienza e dalla nostra religione.

Ruggiero Corcella
3^ E Liceo Scientifico "C. Cafiero"
Barletta